

STORIE VERE DI TONNARA

Storia di un giorno del 1953 ovvero il primo giorno

Pantaloni e giacca, vecchiotti per la verità ma come possono essere vecchi i vestiti di uno che vive in città. *Ci manca 'a cravatta*, dissero a prua ma il Rais li fulminò con uno sguardo che significava sbarco immediato se si fossero azzardati a continuare.

Era l'alba e nel chiarore diffuso i visi sembravano più pallidi ed affilati nella barba di molti giorni. Fecero vela con un forte vento di terra che la gonfiava allegramente. *Che camurria*, disse il Rais a tutti e a nessuno: *quando 'stu ventu è tisu, currenti di libicciu e acqui trubbuli* e tutti assentirono.

Dopo quasi un'ora, si levò il sole e il Rais si scappellò; capì che salutava il sole imitato dal sottorais e da qualche mociaro più anziano. Il prue-re, che era il più giovane ed il più scanzonato e che certe cose se le poteva permettere perché era figlio del capoguardia, abbozzò un sorriso in cui c'era di tutto: un po' di sarcasmo, un po' di paura di essere visto, un po' di timore di aver compiuto qualcosa che dentro il cuore sentiva riprovevole, la ricerca di una solidarietà che non gli poteva essere data.

Arrivarono al cagnazzo della lippia di porta chiara proprio alla fine dell'ultima Salve Regina e tutti salutarono la tonnara. Quest'ultimo quarto d'ora era stato tribolato: non sapeva cosa fare, come comportarsi quando il capo mociaro snocciolava i suoi «un credu u Signuri», cosa e in qual momento rispondere e quando doveva togliersi il copricapo. Tutti lo guardavano nel momento delle risposte e poi sfuggivano il suo sguardo. Seppe poi, dopo anni, che il grande pensiero che scorreva da poppa a prua per la mociara ma anche per le barche a rimorchio era quello di capire quale influsso benigno o maligno potesse portare, se era «auguruso» o al contrario, il che sarebbe stato veramente pregiudizievole dato che avrebbero dovuto sopportarselo per tutta la campagna di pesca.

Si avvicinava intanto la barca che era stata di guardia in tonnara per tutta la notte. Pochissime parole lievemente sussurrate ma largamente comprese da tutti tranne ovviamente da lui.

Il Rais fece la visita alla tonnara, ordinò di ormeggiare in mezzo alla camera, si tolse il cappotto, lo appese nel campione di poppa e ne annodò le maniche vuote dietro le spalle: siamo con le mani legate, disse così al proprietario che con un vecchio cannocchiale da marina controllava tutti i movimenti anche il più piccolo dal balcone della palazzina e cioè i tonni ci sono ma la corrente è fresca e non possiamo fare operazioni.

Frattanto il sole si alzava ed il caldo cominciava a farsi sentire; tutti si toglievano da dosso uno alla volta quei coloratissimi inverosimili panni sdruciti che solo i pescatori chissà dove trovano: si stanno sfogliando come cipolle, gli disse il Rais e furono le sole parole dirette di quella prima giornata.



Gianni Decegnini

SCHEDA SEGNALETICA DEL TONNO ROSSO E DEI SUOI AFFINI
CHE SI PESCANO IN TONNARA
CHIAVE DI RICONOSCIMENTO DELLE SPECIE DESCRITTE

Il tonno è stato chiamato nei secoli con molti nomi. Introdotta nel 1758 da LINNEO la nomenclatura binomiale latina, fu indicato di volta in volta: *Scomber thynnus*, *Thunnus mediterraneus*, *Thynnus mediterraneus*, *Thunnus vulgaris*, *Orcynus secundo-dorsalis*, soltanto *Thynnus*, *Orcynus thynnus*, *Orcynus brachipterus*, *Orcynus schlegelii* dai vari Autori che nel diverso nome generico o specifico, tentavano di dare un riferimento al nome antico o indicare una caratteristica essenziale finché, almeno si spera definitivamente, è stato concordemente scelto il nome:

Thunnus thynnus (L.) 1758

laddove con *Thunnus* si indica il genere, con *thynnus* la specie mentre la L. tra parentesi indica che l'Autore, in questo caso LINNEO, nella sua descrizione del 1758, aveva riconosciuto la specie ma l'aveva attribuita ad altro genere.

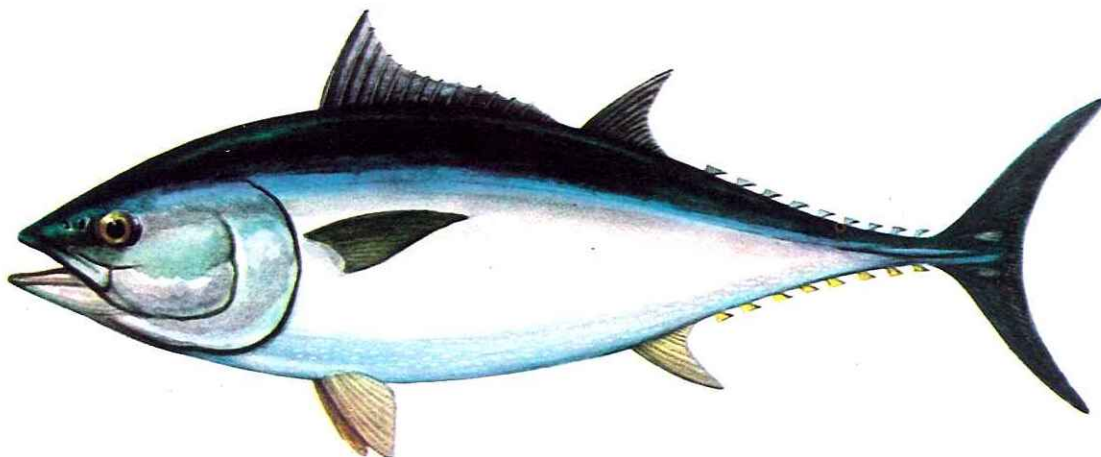


Fig. 11 -Il tonno delle tonnare siciliane (da BINI, 1968).

Appartiene alla famiglia THUNNIDAE (corrispondente in parte ai PLECOSTEI di KISHINOUE) del sottordine dei Scombroidei dell'ordine dei PERCIFORMI.

È il più grosso teleosteo vivente ed io stesso ho visto e misurato tonni di oltre 500 kg. di peso. Mi è stato riferito che nella tonnara di Favignana ne è stato catturato uno di 604 kg. di peso.

Insieme ad esso, si catturano nelle tonnare mediterranee:

— l'alalunga *Thunnus alalunga* (Bonnaterre) 1788 dalle carni bianche e gustose; ha il corpo fusiforme, snello negli esemplari giovani ma piuttosto panciuto nei grossi adulti, con una carena ben sviluppata ai lati del peduncolo caudale. Le sue pinne pettorali sono lunghissime e possono arrivare

fino all'altezza della seconda pinnula. Ha colorazione dorsale azzurro-nero acciaio con ventre biancastro diviso dalla zona scura da una stretta fascia irregolare iridescente con toni verdastri.

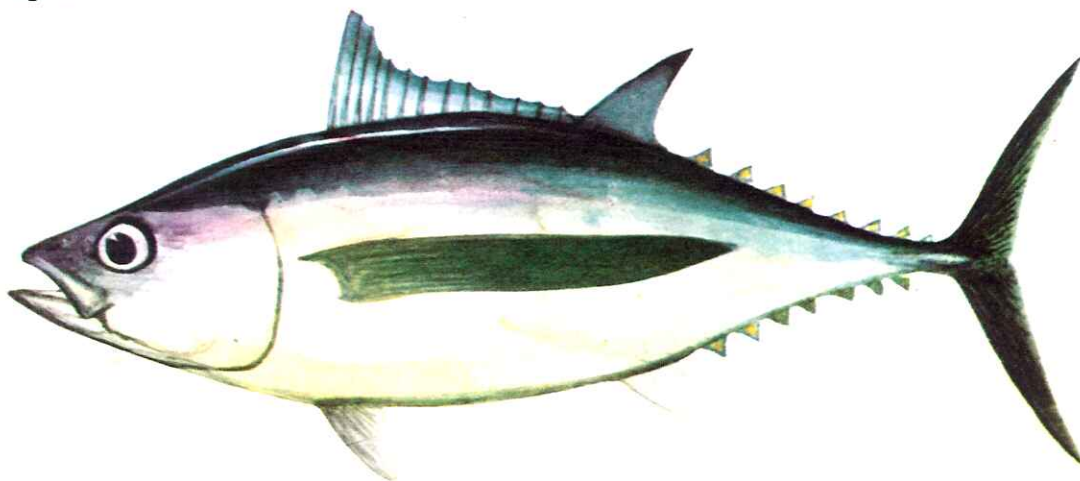


Fig. 12 -L'alalunga (da BINI, 1968).

È un migratore pelagico, gran nuotatore e molto sensibile alle variazioni di temperatura anche se rispetto al tonno si mantiene in acque a temperatura di qualche grado più bassa. Si riproduce anche in Mediterraneo e ARENA, SARÀ, LI GRECI hanno marcato esemplari giovani di 35/37 cm. di lunghezza, intorno alle Isole Eolie.

— L'alletterato *Euthynnus alletteratus* (Rafinesque) 1810 con corpo affusolato e peduncolo caudale piuttosto sottile, ha muso appuntito e pettorali brevissime. Caratteristica è la presenza di macchie nere sui fianchi nella metà anteriore del corpo, al di sotto del corsetto, ben evidenti sul ventre bianco. Il dorso è quasi nero con linee nerastre e sinuose che danno l'idea di ideogrammi arabi e da qui si suppone derivi il nome volgare di alletterato. Vive in acque più calde del tonno e dell'alalunga e si ritrova in grandi branchi intorno a Lampedusa ove SARÀ condusse su di essi uno studio morfologico.

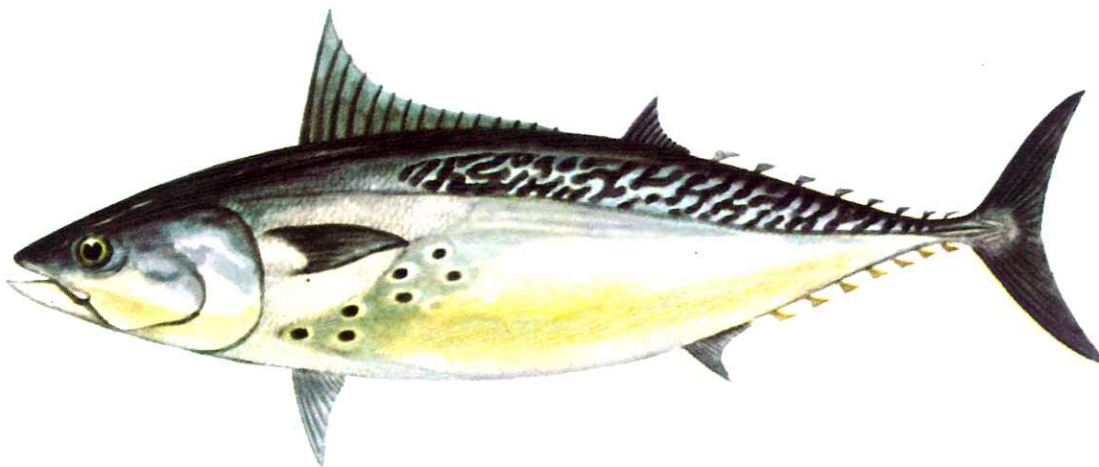


Fig. 13 -L'alletterato (da BINI, 1968).

Sembra si riproduca nel Golfo di Salonicco, vicino a Creta e BINI asserisce anche a Nord della Sicilia.

— Il palamito striato *Euthynnus (Katsuwomis) pelamis* (L.) 1758. La forma è quella caratteristica di tutti i componenti della famiglia: corpo fusiforme, panciuto al centro ed affinato alle estremità con peduncolo codale carenato e sottile.

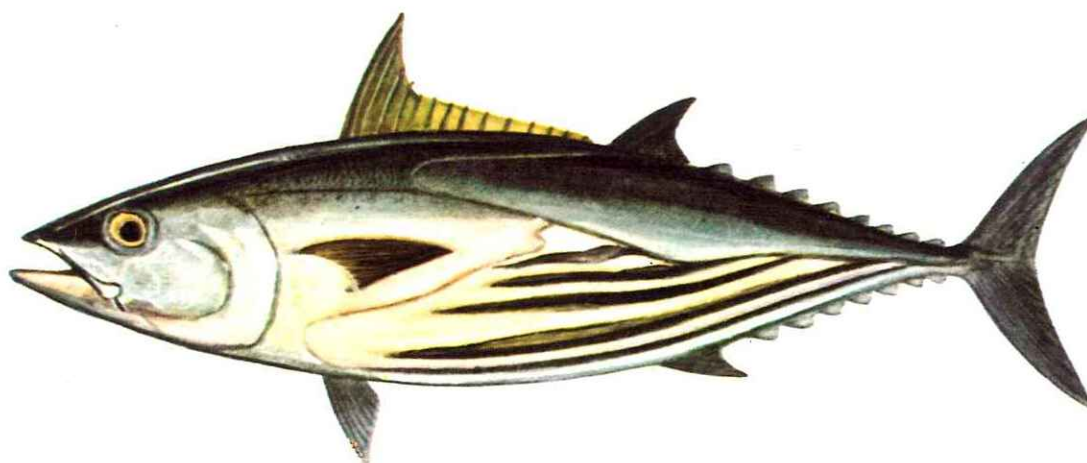


Fig. 14 -Il palamito striato (da BINI, 1968).

Blu acciaio sul dorso schiarisce verso i fianchi per diventare bianco argento nella regione ventrale laddove si notano dalle 4 alle 6 strisce nere o brune longitudinali che spiccano vivamente sul bianco dell'addome. Per questo carattere è chiamato dai francesi «pelamis du ventre rayé». Gradisce acque ancora più calde di quelle dello stesso alletterato. Ben poco si sa sulla sua riproduzione che sembra abbia luogo nel Mar dei Caraibi, intorno a Cuba da aprile a luglio.

— Il tombarello *Auxis thazard* (Lacépède) 1803. Corpo fusiforme a sezione quasi circolare con testa conica e muso corto ed appuntito. Ha dorso color grigio azzurro o blu scuro con fasce vermicolari blu nere nella metà posteriore. Ventre argenteo, pinne grigiastre e pettorali nere nel lato interno.

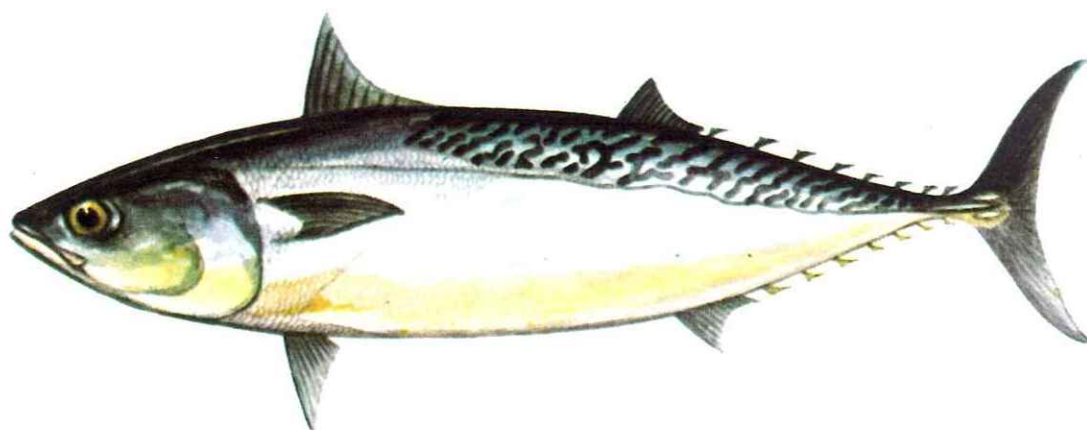


Fig. 15 -Il tombarello (da BINI, 1968).

È pelagico d'alto mare e si muove in grandi branchi che si riproducono in vicinanza delle coste un po' dovunque nel Mediterraneo, tra giugno e settembre. Abbocca facilmente al traino e costituisce pesca costiera abbondante.

— Il palamito vero *Sarda sarda* (Bloch) 1793. Molto si è discusso e si discute tuttora a quale famiglia appartenga questo bel pesce, elegante e gustoso. TORTONESE lo assegna alla famiglia dei SCOMBEROMORIDAE (*Cybiidae*) ed è uno dei due soli rappresentanti di detta famiglia in Mediterraneo; l'altro è l'*Orcynopsis unicolor* (Geoffrey St. Hilaire) 1809 o palamita bianca di cui BINI trovò qualche esemplare sul mercato di Tunisi. Ha corpo allungato e fusiforme assomigliante allo sgombro da cui differisce per la taglia più grande. Testa appuntita con bocca grande e denti robusti compressi e inclinati all'indietro.

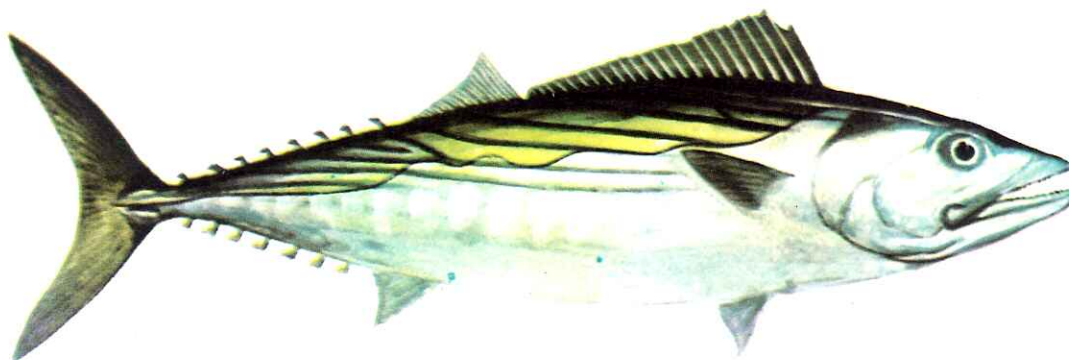


Fig. 16 -Il palamito vero (da BINI, 1968).

Il dorso del palamito vero è azzurro oltremare molto scuro alla base della dorsale mentre i fianchi sono d'un azzurro verdastro attraversate longitudinalmente da linee sinuose oblique; il ventre è bianco argento.

È specie pelagica migratoria in grandi branchi, comune lungo tutte le coste italiane. Pochissime le notizie sulla sua riproduzione che si ritiene avvenga tra la fine di maggio e la prima decade di luglio nelle acque di Crimea.

Le specie anzidescritte sono di dimensione assai ridotta rispetto al tonno; l'alalunga non supera in Mediterraneo i 15/16 kg., ma sembra che in Atlantico possa raggiungere i 25/30 kg.; l'alletterato pesa mediamente intorno alla decina di chili; 5/6 kg. il palamito striato per scendere ai 2/3 kg. del palamito vero, al chilo del tombarello.

Gli adulti delle specie sopra descritte sono facilmente riconoscibili l'uno dall'altro perché i caratteri morfologici sono ben evidenziati; non altrettanto si può affermare per quanto riguarda gli stadi giovanili di dette specie per cui spesso si ha qualche difficoltà di riconoscimento. Per tale motivo, qui di seguito, si riporta uno schema contenente gli elementi per il riconoscimento delle specie più comuni nel Mediterraneo e che normalmente sono oggetto di pesca con le tonnare.

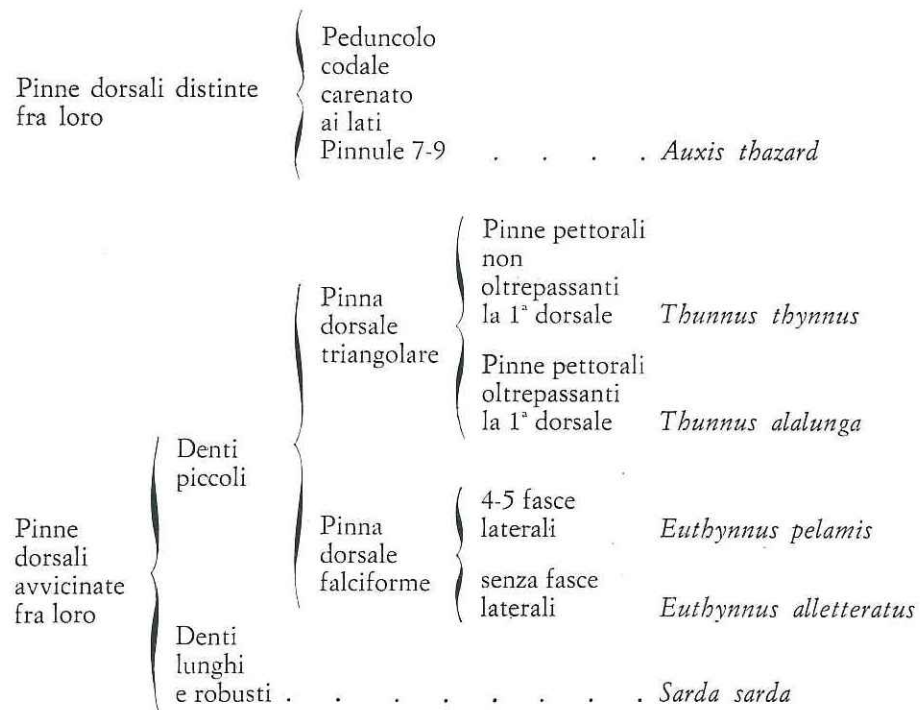


Fig. 17 -Elementi per il riconoscimento delle specie di Tonnidi più comuni in Mediterraneo (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

